



**RINALDO
GIANOLA**
vicedirettore
rgianola@unita.it

L'editoriale

L'aria di Milano

Giuliano Pisapia ha vinto le primarie del centro sinistra per la candidatura a sindaco di Milano. Ha battuto Stefano Boeri, mentre Valerio Onida può vantare una buona affermazione personale. A Pisapia vanno i complimenti per una battaglia condotta coraggiosamente, a viso aperto, e soprattutto merita l'appoggio convinto di tutti gli elettori progressisti. Per battere la destra a Milano serviranno tutti i voti, nessuno deve voltare la faccia dall'altra parte. O si sta tutti insieme, o ci teniamo Berlusconi e la Moratti. Non ci sono alternative. Pisapia è stato il primo a scendere in campo, lo ha deciso da solo, con un gruppo di amici che lo invitavano alla corsa per trovare un sindaco democratico nella capitale del berlusconismo trionfante. Si è battuto apertamente e lealmente con gli altri concorrenti, che da domani, speriamo, possano far parte della stessa squadra.

Ma non ci si può fermare alla bella affermazione di Pisapia. Da una prima analisi delle primarie a Milano emerge un dato politico importante: la partecipazione degli elettori di centrosinistra al voto è stata inferiore alle attese e anche alle precedenti primarie amministrative del 2006 (82mila circa). L'obiettivo dei 100mila votanti, che molti esponenti politici del Pd e osservatori si attendevano considerata la sentita partecipazione alla campagna elettorale dei

quattro candidati, è rimasto lontano. Questa volta ci siamo fermati molto sotto: 67mila circa, secondo gli ultimi dati. Le file ci sono state, la partecipazione, il coinvolgimento e la passione politica pure. Ma i numeri, è inutile girarci attorno e trovare provvisorie giustificazioni (c'era brutto tempo...) lasciano un po' l'amaro in bocca perchè tutti si aspettavano un'affluenza più massiccia.

Cosa è successo? Forse c'è una disaffezione alle primarie, proprio nel momento in cui da più parti si sollecita l'uso totale di questo strumento per scegliere i candidati democratici? Oppure i quattro personaggi in corsa, alla fine, non hanno scaldato i cuori a sufficienza, nè risvegliato l'interesse di quel popolo deluso dal centrosinistra, di ogni colore e declinazione politica, che da tempo si è allontanato dal voto e dalla partecipazione? La realtà, almeno in questa prima riflessione, è che la disaffezione degli elettori del centrosinistra è ancora lì, tutta da risolvere, C'è stata una bella prova di democrazia, Pisapia è un buon candidato, ma la partecipazione poteva, doveva essere più alta.

Inoltre c'è da segnalare un altro elemento politico di riflessione, ed è tutto interno al Pd. I vertici milanesi del Pd avevano scelto di appoggiare Boeri, persona di grande qualità e di forte appeal in città. Ma il candidato del Pd, perchè di questo si tratta, ha perso, non sfiderà la Moratti in primavera. Per il Pd a Milano c'è qualche nodo da affrontare e da sciogliere, senza far finta che non sia successo nulla.

La domenica milanese ci consegna, purtroppo, anche il volto della destra. Ha organizzato all'ultimo momento un incontro al Teatro Nuovo: la Moratti, i ministri La Russa, Romani, Gelmini, e poi Formigoni e Podesta, tutti in piedi sul palco ad ascoltare la telefonata di Silvio Berlusconi che ne ha dette di tutti i colori. Non se ne può più.

Oggi in Italia

PAG. 20-21 ■ MONDO

San Suu Kyi, il primo comizio «Dialogo per la riconciliazione»



PAG. 36 ■ LIBERI TUTTI

100 mila vittime trans all'anno Il 20 novembre tutti in piazza



PAG. 23 ■ ECONOMIA

Il Papa dopo il G20: crisi seriana ad accordi contro i poveri



PAG. 17 ■ IL LIBRO

Ingroia: mafia, pallottole e salotti

PAG. 16-17 ■ ITALIA

Brescia, immigrati stremati sulla gru

PAG. 18-19 ■ DOSSIER

La scuola Usa vola come Superman

PAG. 32-33 ■ CULTURE

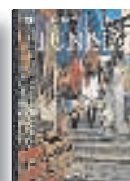
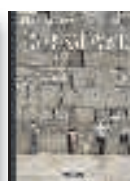
Le nozze indiane di Persaud

PAG. 44-47 ■ SPORT

Al Milan il derby, Inter in crisi

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI